

GLI «SCHELETRI» DI UNA CRISI LUNGA DIECI ANNI

Mps, sette domande per sette segreti

Oggi si apre il dossier del Monte. Ecco chi dovrebbe sfilare in Commissione, e perché

IL RUOLO DI DRAGHI

Il trattato di Maastricht garantisce l'immunità ai governatori centrali

MANDARINI DI STATO

Vanno ancora chiarite le responsabilità del Tesoro e della politica

Camilla Conti

■ Oggi la commissione d'inchiesta sulle banche apre l'«armadio» del caso Monte dei Paschi. Si comincia con i magistrati milanesi Stefano Civardi e Giordano Baggio che indagano sul dissesto della banca senese, seguirà l'Ufficio di presidenza allargato a tutti i rappresentanti dei gruppi che dovranno stilare la lista di testimoni da ascoltare.

Al centro del ring, le responsabilità dell'origine del disastro di Mps: l'acquisto di Antonveneta, annunciato l'8 novembre del 2007 e costato 17 miliardi. Il finanziamento dell'operazione ha minato le fondamenta della banca. Per svelare i lati oscuri di una crisi lunga dieci anni basterebbe porre 7 domande ad altrettanti protagonisti della vicenda.

Partiamo dalla Vigilanza. Tema delicato perché ai tempi di Antonveneta il comando di Bankitalia era nelle mani di Mario Draghi, oggi al vertice della Bce. L'ufficio di presidenza dell'organismo d'inchiesta sta valutando se ci sono le condizioni giuridiche per chiamarlo in audizione considerando anche l'immunità garantita dal trattato di Maastricht ai governatori centrali. La prima domanda, dunque è per Ignazio Visco e per il presidente della Consob, Giuseppe Vegas: ci sono state divergenze fra le

due autorità, Bankitalia a salvaguardia della stabilità di quella che era la terza banca italiana e Consob a tutela della trasparenza?

È difficile che gli ex Giuseppe Mussari e Antonio Vigni, rispettivamente presidente e dg del Monte al momento dell'acquisto di Antonveneta, possano fornire dettagli aggiuntivi rispetto a quelli emersi dalle udienze ancora in corso al tribunale di Milano sul processo ai derivati Santorini e Alexandria serviti per finanziare l'operazione. Più interessanti le testimonianze di Alessandro Profumo (oggi al vertice di Leonardo), e Fabrizio Viola (ora commissario liquidatore di Veneto Banca e Pop Vicenza). Al primo la Commissione dovrebbe chiedere: perché nel 2013 si oppose alla nazionalizzazione di Mps? Terza domanda a entrambi: perché non hanno provveduto a una svalutazione totale delle perdite fin da subito dopo l'approvazione dell'ultimo bilancio della gestione Mussari? Quarta domanda per Gabriello Mancini, ex presidente della Fondazione Mps: chi decise di far sottoscrivere all'ente senese il prestito Fresh da 1 miliardo per finanziare Antonveneta?

Anche i funzionari del Tesoro potrebbe offrire spunti interessanti. A cominciare dagli ex: Vittorio Grilli, direttore generale

del ministero ai tempi del blitz su Padova, e Fabrizio Saccomanni (oggi presidente in pectore di Unicredit), già ascoltato dai pm nell'inchiesta Antonveneta perché, allora, direttore generale di Bankitalia. Grilli dal 2014 è il punto di riferimento in Italia di Jp Morgan, regista del prestito Fresh nel 2008 ma anche advisor della soluzione alternativa al salvataggio pubblico a metà del 2016 in tandem con Mediobanca, poi non andata in porto. La quinta domanda per Grilli: Jp Morgan ha chiesto al Tesoro di defenestrare l'ad Viola? Qualche informazione utile può arrivare anche dai funzionari attuali, il sottosegretario Pierpaolo Baretta e Fabrizio Pagani, capo della segreteria tecnica del Mef, che avevano seguito in prima linea il tentativo di salvare Mps sul mercato: il Tesoro ha delle responsabilità nel fallimento del piano privato di Mps?

La settimana e ultima domanda la lasciamo per Luca Lotti, attuale ministro dello Sport: è vero che il 3 novembre 2014 ha partecipato a una riunione con il sindaco di Siena, il governatore della Toscana e i rappresentanti locali del Pd prendendo posizione contro la possibile aggregazione di Mps con altre banche? E che poi l'11 dicembre incontrò anche Profumo e Viola?

I numeri

17

È quanto è costata complessivamente, in miliardi di euro, l'acquisizione di Antonveneta al Monte dei Paschi

371

La perdita, in milioni di euro, nascosta dagli ex vertici del Monte dei Paschi con il derivato Santorini

0,1%

È la partecipazione simbolica rimasta in portafoglio alla Fondazione Mps, un tempo al 60% del Monte

